



“Nigor Mortis”

Sananda tra vecchio soul e nuovo rock



26 febbraio 2010

Marco Borrillo

Toccare l'apice del successo per poi cambiare identità. La carriera artistica del cantante Sananda Maitreya, precedentemente noto come Terence Trent D'Arby, segue per grandi linee questa scia. Motivo dell'insolita metamorfosi? Una serie di sogni ricorrenti che nel 2001 lo hanno indotto a mutare personalità. Il suo slogan commerciale, infatti, recita proprio così: “Sananda Maitreya, un artista che sta costruendo un nuovo nome di se stesso”. Un cambiamento che arriva dopo più di 20 anni di attività in campo musicale.

“Nigor Mortis” è il nome del suo nuovo album, presentato al Bluestone di Napoli. Tutto esaurito nel locale cool di via Alabardieri. Il nuovo cd rappresenta il punto di frattura tra la vecchia produzione e il suo nuovo abito musicale: 23 canzoni, come sempre arrangiate e prodotte da lui, che nascono dall'inconfondibile anima soul. Ma l'artista che oggi disconosce i suoi vecchi successi ha definitivamente abbandonato il limbo del soul puro per approdare al genere che lui stesso ama definire “post millennium rock”.

In scaletta vecchi e nuovi brani, che si fondono in un unico nuovo stile. Tutti targati Sananda e 3 cover: “What you're doing” di Lennon e Mc Cartney, “Refugee” di Tom Petty e “Angie” dei Rolling Stones. La sua dote di strumentista resta inconfondibile. Il pianoforte a coda e la chitarra elettrica sul palco sono suonate da lui, accompagnati da basso e batteria. L'esibizione live è un viaggio attraverso il suo nuovo modo di fare musica. In chiusura di serata, però, non poteva mancare il marchio di fabbrica, uno dei suoi maggiori successi: “O Divina”, canzone tratta dall'album “Wildcard” del 2001.

Sananda torna a Napoli a distanza di due anni. L'ultima esibizione risale infatti al 2008 quando l'artista si esibì all'Arenile di Bagnoli.



Sananda durante l'esibizione